

delle industrie, si dovrà pagare lire cinque o sei per mille.

L'onorevole Briganti-Bellini a riprova della giustezza di ciò che è stabilito nel progetto in discussione, addusse l'esempio del Belgio, mostrando come in quella nazione eminentemente industriale si sia stabilita la stessa detrazione del 33 per cento e non del 50 per cento, come io proponeva si adottasse.

Ripeterò ciò che ho già detto ieri: anzichè fondarci sull'esempio degli altri, io vorrei che si andasse cercando ciò che è giusto e conveniente per le attuali circostanze nostre senza troppo preoccuparci di ciò che facciano od abbiano fatto gli altri.

Ma osserverò poi all'onorevole Briganti-Bellini che le condizioni industriali del Belgio non sono uguali a quelle dell'Italia. La maggior parte degli opifici industriali nel Belgio hanno per forza motrice il vapore, essendo che quel paese abbonda grandemente di ligniti e di carbon fossile al punto da farne un importantissimo ramo di sua esportazione, sicchè dessi, come quelli dell'Inghilterra, ponno essere creati là dove sono i maggiori centri di popolazione e le condizioni le più opportune per la mano d'opera e per la esportazione. Dal che fra gli altri vantaggi deriva pur quello al Belgio che quivi molto raramente si può avverare quella perdita eventuale di che aveva l'onore di far cenno ieri alla Camera, cioè che i caseggiati che costano immense somme, cessando di servire all'industria, possano perdere ad un tratto la quasi totalità del loro valore, così come può avvenire nei nostri, di consueto segregati da ogni consorzio e lontani dai grandi centri di popolazione. Sta quindi una notevole differenza tra il modo di essere dei caseggiati industriali nel Belgio, posti in favorevoli località, ed i caseggiati industriali in Italia, in cui la sola forza motrice conveniente essendo quella dell'acqua, per servirsi è giocoforza fabbricarli colà dove delle medesime si trovano le cascate, cioè nelle deserte vallate e framezzo a montagne.

Io perciò non so non trovare necessario che alla Camera piacesse di approvare il mio emendamento, perchè diversamente si verrebbe a stabilire una grave diversità di trattamento, a danno inevitabile dell'industria, tra le case inservienti ad abitazione ed i caseggiati ad uso di opifici.

Io non ripeterò le osservazioni fatte ieri per provare quanto questa differenza sarebbe ingiusta, ma mi conceda la Camera una breve dimostrazione.

Supponendosi che l'aliquota di questa imposta venisse determinata al 10 per cento, per i motivi già addotti ne avverrebbe che, mentre una casa per abitazione la quale costasse, per esempio, 100 mila lire, verrebbe a pagare sopra un reddito lordo di lire 6050 lire 435 di tassa, per un edificio dello stesso valore di lire 100 mila destinato all'industria, sopra un reddito lordo di lire 10,600 si dovrebbe pagarne 706.

Quindi ne risulterebbe questa manifesta e dannosa ingiustizia che nel primo caso l'imposta pagata allo Stato equivarrebbe a 100 e nel secondo invece a 155,

sicchè i locali industriali anzichè essere favoriti in confronto di quelli ad uso civile, com'io opinerei dovrebbero essere pel bene economico del paese, sarebbero al contrario tassati della metà di più.

E, pure adottandosi la mia proposta, starebbe tuttavia che il caseggiato per uso industriale pagherebbe 116.75 invece di 100. Certo non è d'uopo ricordare alla Camera che pur troppo le nazionali industrie, a cagione delle innovazioni che si fecero nel sistema doganale, specialmente nei trattati stipulatisi colle estere nazioni, ebbero a soffrire moltissimo.

Sarebbe dunque savio provvedimento il far sì che l'introduzione di questa legge non apportasse loro nuovi aggravii in una misura troppo sensibile.

E qui, per quanto n'abbia naturale repugnanza, non posso a meno di far rimarcare una circostanza di fatto alla Camera, ed è che in Lombardia, per la legge austriaca 11 aprile 1851 relativa alla tassa sui fabbricati per le provincie di vecchio censo, ne rimanevano esclusi « tutti gli edifizii posti fuori dei luoghi dichiarati murati pel dazio consumo e destinati a tutt'altro scopo che a quello di servire di abitazione. » Sicchè quel Governo, tutt'altro che tenero di gentilezze pei suoi sudditi italiani, per non esaurire una fonte alle sue espiazioni, oltre all'esonerazione per le case coloniche aveva stimato buono espediente economico di estenderla anche per i caseggiati ad uso industriale i quali, nella generalità, trovansi al di fuori delle città, sia per la necessità di trovare la mano d'opera a miglior mercato, come per quella di doversi servire della forza motrice acquee. E quindi tali edifizii non erano aggravati che di quella imposta prediale che era stabilita nel vecchio censo assieme a quel 33 per cento che questa Camera ebbe a sopprimere.

Io dunque troverei che lo sbalzo tra il non pagare quasi niente ed il pagar moltissimo, come adesso avverrebbe andando in vigore questa legge, sarebbe troppo forte; e considerando che, dal più al meno, tutte le industrie sono in uno stato di sofferenza, sembrami doveroso che nell'applicare delle tasse nuove si abbia ad amministrarle loro col sistema della graduazione per non ischiacciarle sotto una molteplice quantità di pesi a sopportare i quali è chiaramente manifesto che non hanno le forze.

PRESIDENTE. L'onorevole Briganti-Bellini ha la parola.

BRIGANTI-BELLINI BELLINO. Essendo stato personalmente interpellato dall'onorevole preopinante, mi permetterò di rispondere ad alcuni degli appunti che egli ha fatto alla Commissione, e nello stesso tempo presenterò alla Camera le ragioni che persuadono la Commissione a non accettare l'emendamento dallo stesso preopinante proposto. Mi limiterò tuttavia a ciò che ha rapporto specialmente agli appunti fatti dall'onorevole Lualdi, lasciando al mio onorevole amico il relatore della Commissione di rispondere sulla questione in generale.

L'onorevole Lualdi porta per primo argomento in